

I SINDACATI

«Una soluzione prevedibile per i problemi del trasporto»

Per Walter Guastella (Flc Cgil) non poteva essere altrimenti dopo gli errori commessi
«Le scuole sono sicure, ma pagano per colpe altrui»

BELLUNO

«La seconda pandemia doveva essere circoscritta, ad esempio garantendo la distanza sui mezzi di trasporto ed evitando la riapertura fino alle 2-3 di notte dei luoghi di ritrovo e di assembramento dei ragazzi. Ben venga, quindi, la didattica digitale integrata prevista dal governo per le scuole superiori».

A dirlo è Walter Guastella, segretario della Flc Cgil, che commenta l'introduzione della didattica a distanza per il 75% degli studenti degli istituti superiori. «Sarebbe stato auspicabile che ci fosse una maggiore vigilanza su questi luoghi di ritrovo. Anzi trovo sconcertan-

te», sottolinea il sindacalista, «che le scuole, che sono tra i luoghi più sicuri, paghino per i comportamenti sbagliati tenuti all'esterno delle classi».

Guastella se la prende soprattutto con i trasporti pubblici. «Da mesi si sapeva che il nodo del trasporto sarebbe stato nevralgico, quindi si sarebbe dovuto potenziare il servizio, anche utilizzando mezzi di società private o, come estrema ratio, dell'esercito. Si doveva mettere in strada il maggior numero di corriere per far scendere al di sotto dell'80% l'indice di occupazione degli stessi mezzi. Noi pensavamo addirittura a un indice del 50%, perché», sottolinea il referente della Flc Cgil, «il rischio non è di far entrare il vi-

rus nelle scuole, ma di fermare il paese. Se alcuni provvedimenti fossero stati presi prima, avremmo potuto evitare anche la crisi economica».

Per il sindacato il ricorso alla did (didattica digitale integrata) resta l'unica soluzione. «Ma non sappiamo come sarà organizzata. Perché su questo punto il Dpcm non è chiaro: il 75% degli studenti deve stare a casa inteso come il 75% di ogni classe o il 75% di una scuola? In ogni modo, resta complicato per un docente passare da una lezione a distanza a una in presenza. Mentre gli studenti resteranno a casa, infatti, gli insegnanti dovranno andare a scuola per fare il resto delle lezioni alle classi pre-

senti. E per i docenti che lavorano in scuole diverse, anche lontane tra loro, il compito sarà ancora più difficile».

E, come evidenziato la scorsa primavera, torneranno le difficoltà legate ai deficitari collegamenti internet bellunesi. «Già durante la prima ondata del virus, ci sono stati problemi a Belluno e Feltre, senza considerare le altre zone della provincia: ora cosa succederà? Auspichiamo che questo ritorno alla didattica a distanza sia un provvedimento temporaneo, perché a tutte le età i ragazzi hanno bisogno del confronto con i loro coetanei per poter crescere. E questo non può essere garantito da un dispositivo elettronico».

F.R.

«Il provvedimento sia temporaneo
I ragazzi necessitano del confronto diretto»